

Lettera

Club The European House-Ambrosetti

La presente Lettera rientra nelle attività del Club The European House-Ambrosetti. Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

La sfida energetica per l'Italia

PERCHÉ L'ENERGIA PONE UNA SFIDA

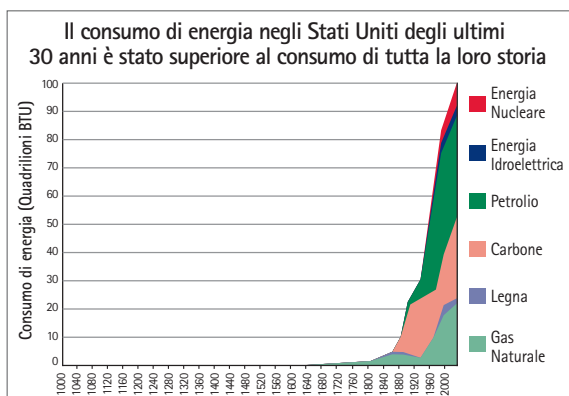
Il mondo è e sarà sempre più "affamato" di energia. Si prevede che avrà entro il 2050 una popolazione di 9 miliardi di abitanti e una ricchezza cinque volte l'attuale. Per sostenere questo sviluppo sarà necessario:

1. il **doppio dell'energia rispetto ad oggi** (25 volte di più che 100 anni fa);
2. il **doppio dell'efficienza** (metà dell'energia impiegata oggi per generare ogni Euro di valore aggiunto);
3. **6-10 volte tanto di energia dalle fonti rinnovabili**.

Ma:

1. le fonti energetiche più utilizzate sono **limitate**;
2. lo sviluppo di sistemi di efficienza e di nuove tecnologie energetiche (come la cattura e lo stoccaggio della CO₂, la seconda generazione di rinnovabili, ecc.) avverrà nel **lungo periodo**;
3. le fonti rinnovabili rappresentano ancora solo lo **0,7%** delle fonti primarie¹.

Che cosa fare oggi per avere l'energia **necessaria** in maniera **sostenibile socialmente e ambientalmente** è la "**sfida energetica**" che il mondo deve affrontare. È una questione non solo di crescita economica, ma addirittura di sviluppo culturale.



Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Energy Information Administration, U.S. Government - 2008

La grande disponibilità energetica attuale è recentissima: da meno di 200 anni. Se non riusciremo a mantenere questi livelli **l'intera nostra civiltà potrebbe cambiare radicalmente**. L'energia influisce infatti sulla cultura e sugli stili di vita ed è alla base di tutte le attività umane. **In sintesi è il motore della vita economica, politica e sociale.**

¹ Le **fonti primarie di energia** "sono quelle estratte o catturate direttamente da fonti naturali" di origine fossile - quali petrolio grezzo, gas naturale, carbone, materiali fossili, ecc. - o di origine rinnovabile - quali, energia solare, eolica, idrica, biomasse, geotermica, ecc.; le **fonti secondarie di energia** sono quelle "prodotte dalla trasformazione di fonti primarie", tra cui figurano energia elettrica, benzina, gas di città, ecc..

Per questo motivo, i Governi dei principali Paesi industrializzati hanno dato alta priorità alle strategie energetiche. Gli Stati Uniti hanno stanziato ingenti investimenti per raddoppiare la produzione da fonti alternative in tre anni, stimolare lo sviluppo di nuove reti intelligenti ("smart grid" capaci di gestire l'apporto di energia anche dai consumatori e di ottimizzarne l'immagazzinamento), modernizzare oltre il 75% degli edifici pubblici e migliorare l'efficienza energetica di due milioni di case.

L'Unione Europea obbliga entro il 2020 gli Stati membri ad innalzare la quota di rinnovabili fino al 20% medio europeo (oggi all'8,5%), a ridurre le emissioni di gas serra del 20% e ad aumentare l'efficienza energetica del 20%.

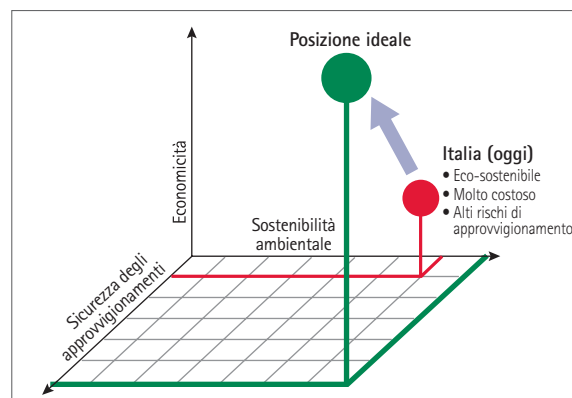
COME DEVE ESSERE UN SISTEMA ENERGETICO DI "QUALITÀ"

La bontà di un sistema energetico si valuta su **3 variabili chiave**:

- **Sicurezza degli approvvigionamenti**: energia in quantità adeguata alle esigenze, contingenti e prospettive, con ridotto rischio geopolitico.
- **Economicità**: energia a costi il più possibile contenuti o comunque non superiori a quelli pagati da Paesi di riferimento significativi.
- **Sostenibilità**: ambientale e sociale.

QUALE È LA SITUAZIONE DELL'ITALIA

Rispetto a questi criteri, l'Italia ha una buona sostenibilità (grazie prevalentemente all'idroelettrico), ha però una bassa sicurezza e alti costi di produzione.



Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti - 2010

L'Italia è debole su alcuni punti importanti:

- **Carenza di una strategia** di lungo periodo per il settore.
- Forte **dipendenza energetica** da altri Paesi (85% rispetto a una media EU27 del 50%).

- **Mix di generazione elettrica sbilanciato** (preponderanza del termoelettrico a gas, basso contributo del carbone, assenza di nucleare, ecc.).
- **Costo** dell'energia elettrica superiore del 30% al prezzo negli altri Paesi Europei.
- Alcuni tipi di **infrastrutture per l'energia non adeguate** (es. rigassificatori, campi di stoccaggio, rete elettrica, ecc.).

COSA DOVREBBE FARE IL GOVERNO ITALIANO PER VINCERE LA "SFIDA ENERGETICA"

1. Formulare una visione e una strategia energetica del Paese che permettano di concentrare gli sforzi di tutti.

L'ultimo piano energetico nazionale risale al 1988. È oggi necessario e urgente procedere alla formulazione di una Strategia Paese per l'energia. Essendo l'energia settore libero e privatizzato, una strategia implica una condivisione con tutti gli attori e dovrebbe contenere:

- **Diagnosi della situazione italiana** nello scenario internazionale prospettico.
- **Missione e visione del sistema energetico nazionale.**
- **Macro obiettivi** di lungo periodo.

Esempio di macro-obiettivi

Obiettivo	Oggi	Domani (medio-lungo termine)
Sicurezza (degli approvvigionamenti)	85,6% (Dipendenze delle importazioni)	70% (Dipendenze delle importazioni - media Europa)
Costo dell'energia	3,1 (Punti di PIL)	20% in meno (almeno)
Sostenibilità (ambientale)	0,32 (kg equivalenti CO ₂ per Euro di valore aggiunto)	0,27* (kg equivalenti CO ₂ per Euro di valore aggiunto)

* Per rispettare la Direttiva Europea "20-20-20"

Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati AEEG, Ministero dello Sviluppo Economico, ENEA, ENEL, Terna - 2009

- **Azioni** con obiettivi quantificati per:
 - Mix energetico (primario e secondario).
 - Tecnologie.
 - Strutture ed infrastrutture energetiche.
 - Ricerca, competenze e know how.
 - Regolazione del mercato.
 - Efficienza e risparmio energetico.
- **Sistemi di incentivazione efficace e sistema regolamentare coerente:** l'Italia oggi ha uno dei più costosi e allo stesso tempo meno efficaci sistemi di incentivazione per lo sviluppo di tecnologie rinnovabili.
- **Impatti:** stima dei costi e benefici per il Paese e implicazioni sulla competitività di medio-lungo periodo.

Una strategia energetica deve ovviamente essere in accordo con una più generale **Strategia Paese** (ved. le Lettere Club n. 1 "Italia - Crescente bisogno di competitività e di sviluppo. Deficit di Governabilità" e n. 7-8-9-10-11-12 "Il sistema (non) decisionale del nostro Paese: un costosissimo autogol").

La Legge Sviluppo del 9 luglio 2009 rappresenta un passo significativo perché orienta l'attività del Ministero dello Sviluppo Economico per i prossimi anni e introduce **riforme strutturali** (non solo per l'energia). Per l'energia traccia le seguenti **linee guida**:

- Ritorno al **nucleare**.
- **Semplificazione** delle procedure per le infrastrutture energetiche.
- Misure per l'**efficienza** energetica.
- **Incentivi** per eolico e biomasse e servizi di "scambi" (consumo vs. produzione) sul posto.

2. Semplificare tutte le procedure e le leggi che rallentano l'efficienza e la sicurezza energetica

a. L'assetto istituzionale: i poteri e loro suddivisione

Uno dei nodi strutturali del Paese è la frammentazione dei poteri con relativi ruoli non chiari, sovrapposizioni, diritti di veto, ecc.. Occorre:

- La **chiara e inequivocabile** distinzione tra competenze statali, congiunte e locali (rivedere il Titolo V della Costituzione).
- L'assegnazione di competenze ai poteri locali solo quando pronti ad esercitarle ("federalismo a **velocità variabile**").
- Meccanismi istituzionali per prevenire i conflitti (anche mutuando esperienze in essere in altri Paesi).

b. Le procedure burocratico-amministrative

In Italia le procedure per la costruzione delle infrastrutture sono estremamente lunghe e complesse. Occorre una forte semplificazione normativa:

- Cancellare le leggi inutili (oltre 5.000).
- Riorganizzare il **corpus** normativo in pochi Testi Unici (con un tetto massimo di leggi) e poche leggi speciali.
- Sopprimere le autorizzazioni non utili (centinaia).
- Recepire le Direttive Comunitarie senza ulteriori carichi burocratici.
- Valorizzare gli Sportelli Unici facendoli diventare effettivamente unici (e non come "procedimento di procedimenti").

Stime qualificate² valorizzano questi interventi in minori costi di **21 miliardi di Euro l'anno** (di cui **18** per le imprese).

c. Il consenso

Molti interessi contrapposti, locali verso nazionali, insistono sulle realizzazioni infrastrutturali.

Occorrono **meccanismi di consultazione pubblica** (diversi dalla Conferenza dei Servizi che non funziona) che rendano **anticipato** e più funzionale il processo di informazione e quindi più **certa** la decisione (del Governo, delle Regioni, dei Comuni a seconda del livello). Oltre ai meccanismi di confronto pubblico (non vincolante), occorrono strumenti attuativi che **garantiscono** la **preminenza** delle scelte fatte.

3. Comunicare al Paese, con tutti i canali, per informarlo bene sui temi cruciali dell'energia

L'energia è un tema estremamente complesso e tecnico. L'ignoranza in proposito porta a preconcetti e false credenze che, in Italia in particolare, creano la **sindrome nimby** ("non nel mio giardino"). A tal fine l'**informazione** gioca una funzione **centrale**.

Occorre un grande **programma nazionale di informazione ed educazione** continua che:

- Abbia una gestione centrale, sul modello di "pubblicità progresso".
- Utilizzi tutti i canali più efficaci (dal contatto diretto con la popolazione ai **social network**).
- Guardi al lungo periodo.
- Abbia meccanismi di verifica dei risultati.
- Punti al consenso e quindi alla **coesione sociale** (ved. la ricerca Club "I fattori della competitività per lo sviluppo del Paese" - 2006).

4. Dare valore sociale all'efficienza e al risparmio energetico

Il risparmio energetico realizzabile in Italia è di circa **120 TWh all'anno** (20% degli attuali consumi energetici), pari a circa **11 miliardi di Euro all'anno** (circa **0,6%** punti di PIL).

Dare "valore" ai comportamenti virtuosi per l'efficienza e il risparmio energetico ha quindi grande significato strategico. A questo fine, ad esempio, si potrebbero istituire dei premi nazionali a cui dare grande rilievo:

² Si veda la ricerca Club "La sfida energetica in Italia: realtà e prospettive" - 2009.

FILO LOGICO

Perché l'energia pone una sfida

L'energia è **plasmatrice** della cultura e degli stili di vita e fattore di produzione fondamentale.

L'energia è però una **risorsa scarsa** (con le attuali modalità di generazione). La crescita della ricchezza mondiale richiederà una **crescente disponibilità di energia**.
Generare questa energia, con **fonti energetiche** (attuali) **finite** e con **sostenibilità** sociale ed ambientale, è la **sfida energetica** dell'attuale millennio.

Come deve essere un sistema energetico di "qualità"

Sicurezza degli approvvigionamenti: energia in quantità adeguata alle esigenze, contingenti e prospettiche
Economicità: energia a costi contenuti o comunque non superiori a quelli dei Paesi di riferimento
Sostenibilità: ambientale e sociale.

Quale è la situazione dell'Italia

Il sistema energetico italiano ha numerose e rilevanti debolezze strutturali:

- Forte **dipendenza energetica (85%)** e in crescita.
- **Mix di generazione elettrica sbilanciato** (preponderanza del termoelettrico a gas, basso contributo del carbone, assenza di nucleare, ecc.).
- **Costo dell'energia elettrica superiore del 30%** al prezzo praticato negli altri Paesi Europei.
- Alcuni tipi di **infrastrutture per l'energia non adeguate** (es. rigassificatori, campi di stoccaggio, rete elettrica, ecc.).

Le cause sono ascrivibili alle "non scelte" passate (l'ultimo Piano Strategico per l'Energia risale al 1988). La situazione è in **evoluzione** grazie alla recente "Legge Sviluppo". Occorre però portare a compimento questo processo, **agendo** in modo preciso.

Cosa dovrebbe fare il Governo Italiano per vincere la "sfida energetica"

1. FORMULARE UNA VISIONE E UNA STRATEGIA ENERGETICA DEL PAESE CHE PERMETTANO DI CONCENTRARE GLI SFORZI DI TUTTI

- Definire una **visione strategica** di medio-lungo termine con obiettivi quantitativi.
- Definire il **mix ottimale** di fonti energetiche voluto.
- Formulare una **strategia** per realizzare la visione.
- Definire gli opportuni **incentivi** (che devono essere efficaci).
- Inserire la strategia energetica in una più ampia **Strategia Paese per la competitività**.

2. SEMPLIFICARE TUTTE LE PROCEDURE E LE LEGGI CHE RALLENTANO L'EFFICIENZA E LA SICUREZZA ENERGETICA

- Intervenire sui **nodi strutturali** per lo sviluppo delle infrastrutture energetiche:
 - **Riforma del Titolo V.**
 - **Semplificazione normativa.**
 - **Meccanismi di confronto pubblico** in grado di creare il consenso.

3. COMUNICARE AL PAESE, CON TUTTI I CANALI, PER INFORMARLO BENE SUI TEMI CRUCIALI DELL'ENERGIA

- Informare in modo continuativo la popolazione con **tutti i canali efficaci** (dal contatto diretto alle modalità più innovative).
- Spiegare le **dimensioni in gioco** nella "sfida energetica" e fornire gli strumenti per affrontarla.
- Aumentare la **consapevolezza** e diffondere il **senso di urgenza**.

4. DARE VALORE SOCIALE ALL'EFFICIENZA E AL RISPARMIO ENERGETICO

- Ad esempio:
- Istituire un **premio** al soggetto che abbia portato con la **ricerca** rilevanti risultati tecnologici per l'**efficienza** energetica.
 - Istituire un **premio al cittadino** o comunità che abbia applicato il **risparmio** energetico in modo significativo.

5. SVILUPPARE ALCUNE FILIERE INDUSTRIALI RILEVANTI: MACCHINARI PER L'EFFICIENZA E IL RISPARMIO, TECNOLOGIE DI GENERAZIONE EFFICIENTE, NUCLEARE

- Selezionare le **tecnologie energetiche prioritarie** in linea con il loro potenziale, con le competenze detenute e con gli obiettivi strategici del Paese.
- Fare **convergere** su queste **poche** tecnologie energetiche prioritarie gli sforzi per lo sviluppo delle relative filiere industriali.

Quanto valgono queste proposte per il Paese

- Riduzione di un quarto del **rischio di approvvigionamento**.
- Miglioramento dell'**efficienza ed efficacia** complessiva del sistema energetico italiano = recupero di costo in bolletta energetica, pari allo **0,6% del PIL** all'anno.
- Attivazione e/o miglioramento di filiere industriali nel settore energetico = aumento di **competitività** dell'**1% minimo del PIL** all'anno (esclusi R&S e indotto dei servizi e delle industrie collegate).
- Riduzione degli **oneri del "non fare"** (oltre 40 mld Euro totali).

Il valore combinato delle proposte: il miglioramento della bolletta energetica e la valorizzazione delle filiere industriali possono valere per il Paese almeno il **2% di PIL all'anno** (ipotesi conservativa) pari a circa **30 mld** di Euro all'anno.

Conclusioni

Il nostro Paese deve:

1. Affrontare con la **massima priorità** la sfida energetica che ha davanti
2. Avere una **visione strategica** chiara
3. Informare tutti i **cittadini** su questa complessa materia affinché ne siano ben **consapevoli**
4. Avere il **coraggio** di fare delle **scelte strategiche**, anche se difficili e dolorose

Se non lo farà, avremo dei **costi estremamente elevati**, **alti rischi di approvvigionamento** e inoltre **perderemo delle grandi opportunità** di aumento della **competitività** del Paese con il relativo valore aggiunto.

→ **"AGIRE CON ENERGIA PER L'ENERGIA!"**

- a. Un premio nazionale per la **ricerca** destinato a tutti i soggetti operanti nei filoni tecnologici di **interesse prioritario** per il Paese. Dovrebbe essere un premio **rilevante** (almeno 1 milione di Euro), con l'obbligo di **reinvestimento di metà del valore** per la prosecuzione della ricerca con un comitato giudicante composto da eminenti scienziati italiani ed internazionali e patrocinato da un **alto rappresentante del Governo**.
- b. Un premio nazionale per le pratiche eccellenti nelle **applicazioni** (strumenti, soluzioni, pratiche, ecc.) per l'**efficienza** e il **risparmio** energetico. Dovrebbe essere destinato a quei cittadini (o comunità) artefici, su questi temi, di casi di successo. Dovrebbe essere un premio di circa **500 mila Euro**, con una forte visibilità. Il comitato giudicante dovrebbe essere composto da rappresentanti del mondo industriale e della ricerca. Dovrebbe essere patrocinato dal **Presidente della Repubblica**, quale simbolo dell'unità e dell'interesse nazionale.

5. Sviluppare alcune filiere industriali rilevanti: macchinari per l'efficienza e il risparmio, tecnologie di generazione efficiente, nucleare

La "qualità" (sicurezza, economicità, sostenibilità) di un sistema energetico è il risultato delle scelte strategiche fatte, ma anche della "qualità" delle filiere industriali che producono le macchine e le tecnologie necessarie alla generazione, alla distribuzione e all'utilizzo dell'energia. Quanto più un sistema industriale energetico è competitivo, tanto più produrrà un sistema energetico di "qualità" e viceversa.

Un sistema industriale energetico competitivo però contribuisce anche alla competitività dell'intero Paese e al valore aggiunto nazionale. La sfida energetica è quindi anche una **sfida industriale**. Occorre favorire lo sviluppo delle filiere energetiche concentrando gli investimenti.

Un primo settore su cui concentrare gli sforzi è quello del risparmio e dell'efficienza. Essi sono una "fonte" importante di energia. Occorrono tecnologie e macchinari che devono essere sviluppati da "emergenti" filiere industriali:

- **Macchine e sistemi per l'utilizzazione** (efficienza e risparmio) dell'energia: tecnologie per circuiti elettrici ed elettronici (*inverter*), idrogeno e celle a combustibile, accumulatori e batterie di nuova concezione, *eco-building* e nuovi materiali per l'edilizia, tecnologie avanzate per l'illuminazione, tecnologie di combustione, tecnologie per elettrodomestici ad alta efficienza energetica, ecc..
- **Macchine e tecnologie per la generazione energetica**: geotermia, energia dal mare, solare, sistemi alimentati a biomasse, biocarburanti, eolico, tecnologie per la produzione di energia da rifiuti, tecnologie avanzate per la produzione di energia da combustibili fossili, ecc..

Poiché le tecnologie riconducibili a queste due filiere sono numerose, sarebbe poco efficace investire su tutte. È molto più incisivo stimolare le tecnologie che sono in linea con le **competenze** dove l'Italia è **più competitiva** e che hanno un maggiore **potenziale di sviluppo**.

A queste tecnologie e applicazioni, vista la decisione di reingresso, va aggiunta la **filiere del nucleare** come **assolutamente prioritaria** per il Paese.

Occorre quindi:

- Concentrare coerentemente gli sforzi su **poche tecnologie prioritarie (massimo 2 o 3)**.
- Disegnare coerentemente un quadro normativo favorevole.
- Incentivare la ricerca (anche di base) e l'attrazione degli investimenti dall'estero.
- Essere coerenti con gli indirizzi della Commissione Europea.

Anche se ci si concentra su poche tecnologie prioritarie, vista la loro multidisciplinarietà, è molto probabile che le ricadute applicative siano trasversali a numerosi altri settori industriali.

QUANTO VALGONO QUESTE PROPOSTE PER IL PAESE

1. Riduzione di un quarto del **rischio di approvvigionamento**.
2. Miglioramento della **qualità** del sistema energetico italiano = recupero di costo pari allo **0,6% del PIL all'anno**.
3. Miglioramento di filiere industriali nel settore energetico = aumento di **competitività** almeno dell'**1% del PIL** all'anno (esclusi R&S e indotto dei servizi e delle industrie collegate).
4. Riduzione degli **oneri del "non fare"** (oltre 40 mld di Euro totali).

Il valore combinato di queste proposte può valere almeno il **2% di PIL all'anno** (ipotesi conservativa) pari a oltre **30 miliardi di Euro all'anno**.

CONCLUSIONI

Il nostro Paese deve:

1. Affrontare con la **massima priorità** la sfida energetica che ha davanti.
2. Avere una **visione strategica** chiara.
3. Informare tutti i cittadini su questa complessa materia affinché ne siano ben **consapevoli**.
4. Avere il **coraggio** di fare delle **scelte strategiche**, anche se difficili e dolorose.

Se non lo farà, avremo dei costi estremamente elevati, alti rischi di approvvigionamento e inoltre perderemo delle grandi opportunità di aumento della **competitività** del Paese con il relativo valore aggiunto.

Un motto riassume le esigenze del nostro Paese:

"Agire con energia per l'energia!"

La prossima Lettera tratterà il tema "Come promuovere una nuova classe dirigente eccellente nel nostro Paese".

La Lettera Club The European House-Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House-Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere "depositari del verbo". Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a letteraclub@ambrosetti.eu. Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività del Club The European House-Ambrosetti è pregato di contattare Silvia Lovati all'indirizzo e-mail club@ambrosetti.eu o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO V
NUMERO 29
Lettera Club
The European House
Ambrosetti, 2009
Tutti i diritti sono riservati.
DIRETTORE RESPONSABILE:
Nino Ciravegna
Stampa: TFM - Via San Pio da Pietralcina, 15/17 - 20010 Pogliano Milanese

REDAZIONE:
The European House
Ambrosetti S.p.A.
Via F. Albani, 21
20149 Milano
Tel. +39 02 46753 1
Fax +39 02 46753 333
Per informazioni:
letteraclub@ambrosetti.eu
Registrazione presso il Tribunale di Milano
N° 493 del 20.07.06

 The European House
Ambrosetti